

Olivicoltura, futuro incerto senza interventi coordinati



L'incremento della produzione di olio d'oliva italiano e il recupero della competitività sul mercato interno ed estero non potranno prescindere da un rafforzamento dell'aggregazione dei produttori, attraverso il ruolo strategico delle loro organizzazioni (Op), e da una maggiore progettualità e collaborazione da parte di tutti gli attori della filiera.

Secondo il vicepresidente della Cia-Agricoltori Italiani Gennaro Sicolo, intervenuto nei giorni scorsi al tavolo olivicolo convocato dal Masaf, è questa la strada per **rilanciare il settore**

, penalizzato dagli effetti dei **cambiamenti climatici** e dalle **problematiche fitosanitarie**, a partire dall'**emergenza xylella**.

La **prolungata siccità**, ma soprattutto le **eccezionali ondate di calore** della scorsa estate hanno tagliato di quasi il 30% la produttività degli oliveti italiani rispetto alla campagna precedente, con la **produzione di olio** scesa ai minimi da quattro anni e pari a **235.000 tonnellate**. Un trend negativo che prosegue da ormai tanto tempo: da oltre 700.000 tonnellate di olio d'oliva prodotte all'inizio degli anni Duemila, infatti, i volumi sono scesi a 300.000 tonnellate (media delle ultime quattro campagne).

Un potenziale più che dimezzato nell'arco di poco più di vent'anni, che ha ulteriormente **ridotto il grado di autosufficienza** dell'olivicoltura italiana, strutturalmente dipendente dall'estero.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 9/2023

Come rilanciare l'olivicoltura italiana

Per leggere l'articolo completo abbonati a *L'Informatore Agrario*